

Adunanza del 2 giugno 1914

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Coniglieri Anacleto, Benedetto, Clerici, Guerra, Piretti, Raminini e Verdardo; il Direttore Generale Corvi ed i Sindaci Pistoni, Rainaldi e Barcati.

1. Comunicazioni del Direttore Generale.

Norme per il pagamento delle sovvenzioni chilometriche vincolate e cedute ai terzi.

Il Direttore riferisce che l'on. Ministro del Tesoro ha comunicato all'Istituto il testo del R. Decreto 8 marzo 1914, registrato alla Corte dei Conti il 27 maggio u.s., che contiene le norme seguenti:

dirj

« Art. 1 - Nel caso di contratti di cessione della parte di sovvenzione governativa afferente alla costruzione di ferrovie concesse, il vincolo apposto nei certificati di riconoscimento, rilasciati dai Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, deve ritenersi definitivo.

Il certificato di cui sopra, per l'ultima quota di sovvenzione governativa, non può essere emesso se non dopo il collaudo definitivo della ferrovia e dei tronchi



della medesima, qualora essa sia stata suddivisa in tronchi in base all'atto di concessione.

Art. 2. - Nei casi di riscatti di ferrovie, come esse dopo le leggi 16 giugno 1907 n. 540, e 12 luglio 1908 n. 444, lo Stato terrà conto del vincolo che sia riconosciuto, a favore di terzi, per tutta o parte della sovvenzione governativa, afferente alla costruzione in modo da assicurare la continuazione del pagamento della sovvenzione ceduta.

Il Consiglio prende atto.

2. Criteri per la formazione del bilancio dello Istituto.

Il Presidente, dopo avere brevemente ricordato come il Comitato Permanente affidasse ad una speciale Commissione tecnica il mandato di studiare i criteri che debbono informare la compilazione del bilancio finanziario dello Istituto Nazionale, avverte che il Consigliere Beneduce, membro della Commissione, ha, per mandato di essa, compilato la relazione che fu prima presa in esame dal Comitato Permanente, e poi distribuita a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Poiche tutti ne hanno presa conoscenza, egli propone che la relazione si dia per letta, e vada poi allegata al verbale della presente adunanza del Consiglio.

Su la scorta di questa relazione è stato formulato uno schema di deliberazioni, che il Direttore Generale - confortato dal parere favorevole del Comitato Permanente - propone oggi stesso al voto del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, agli effetti dell'art. 10 del Regolamento 5 agosto 1912 e dell'art. 19 dello Statuto.

Conclude dicendosi sicuro di interpretare il pensiero e il desiderio di tutti i colleghi nel tributare ringraziamenti alla Commissione e plauso al relatore, per l'opera compiuta.

Dirj

Per tutte le comunicazioni del Presidente, il Consiglio, presi gli accordi col Collegio dei Sindaci di cui all'art. 10 del regolamento e 19 dello Statuto, approva la relazione sui criteri informativi della compilazione del primo bilancio finanziario dell'Istituto e delibera a voti unanimi:

a) che il primo bilancio finanziario dell'Istituto comprenda, a norma dell'art. 10 dello



Statuto, l'esercizio che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913, portando in allegato, a norma dell'art. 59 dello Statuto, il conto delle Entrate e delle Uscite, verificatesi fino al 31 dicembre 1912;

b) che il primo esercizio finanziario dell'Istituto, iniziatosi con la data alla quale l'Azienda assume vita giuridica sua propria e gestione autonoma si apra con una situazione patrimoniale di Entrate che accerti e valuti, alla data sopra indicata i risultati patrimoniali per l'Azienda degli atti, provvedimenti, contratti che precederanno l'esercizio diretto delle assicurazioni da parte dell'Istituto;

c) che le plusvalenze e scattolazioni accertate per le attività trasferite all'Istituto in conseguenza delle cessioni di portafogli, come dal bilancio di Entrate dell'Azienda all'inizio della sua vita giuridica, siano da considerarsi, come elementi modificativi dei costi dei portafogli acquistati dall'Istituto e siano da ammortizzarsi secondo il piano di ammortamento di cui all'art. 58 dello Statuto;

d) che il piano di ammortamento di cui alla lettera c) sia da stabilirsi col criterio dell'impegno, (ai fini dell'ammortamento dei costi di am-

quisizione dei portafogli rilevati da imprese private),
 dei profitti industriali contenuti nei premi di ta-
 riffa dovuti dagli assicurati e realizzantisi nei suc-
 cessivi esercizi secondo lo svolgimento dei portafogli
 acquisiti, e dei profitti netti derivanti in ciascun
 esercizio dal complesso delle eliminazioni dei por-
 tafogli di contratti in vigore per cause estranee
 alla morte;

che nella parte Entrate del Conto En-
 trate ed Uscite dell'esercizio

e) siano da portarsi i premi dovuti da
 gli assicurati - in corrispondenza del complesso
 dei contratti di assicurazione per i quali alla
 chiusura dell'esercizio sia già trascorso il termine di
 mora ma non ancora il periodo utile per la riattua-
 zione, su richiesta degli assicurati - con svalutazione
 dei margini per provvigioni, in maniera che la par-
 tita di Entrate corrisponda approssimativamen-
 te al puro incremento delle riserve matematiche,
 al passivo, per il complesso dei contratti stessi con-
 siderati in vigore;

Drf

f) che il reddito per l'incremento di valore
 delle nude proprietà sia pari alla diminuzione
 del valore dell'usufrutto calcolato come nell'allega-
 ta relazione;



che nella parte Uscite del Conto Venute ed Uscite dell'Esercizio

g) siano da considerarsi spese di produzione per il portafoglio diretto oltre alle provvigioni, ai premi, ai concorsi di spesa, ai compensi liquidi, dati o da liquidarsi agli Agenti, tutte le erogazioni fatte dall'azienda per il servizio ispettivo e per il servizio medico, servizi che concorrono alla organizzazione ed alla selezione della produzione;

h) che siano da considerarsi spese di impianto e di avviamento tutte le spese di carattere straordinario occorse per la sistemazione degli uffici, per l'ordinamento tecnico ed amministrativo dell'Azienda e per spese di gestione di portafogli temporaneamente tenute da imprese private per conto e nell'interesse dell'Istituto;

i) che in attesa degli accordi definitivi con l'Amministrazione del Demanio dello Stato sia da iscriversi nel capitolo Spese generali di Amministrazione, il fitto presunto dello stabile, sede dell'Azienda, come da relazione del tecnico dell'Istituto, e sia da portare a credito dell'Azienda nello stato patrimoniale, l'ammontare delle spese fatte per il riattamento dello stabile stesso;

l) che a carico dell'esercizio gravi una quota delle

spese di impianto e di avviamento ca pace di provvedere all'ammortamento totale in un quindicennio;

m) che a carico dell'esercizio gravi una quota pari a un decimo della spesa per l'arredamento dell'Azienda e ad un quarto della spesa per sorta di stampati;

n) che gravi sull'esercizio il saldo del Fondo oscillazioni valori, risultante dall'addebitamento delle svalutazioni verificatesi nell'esercizio sul complesso dei titoli per differenza di corso fra prezzi attribuiti all'apertura dell'esercizio e prezzi di compenso alla chiusura dell'esercizio stesso e dall'arredamento che il Consiglio intende sia fatto per misura prudentiale, e quale avviamento alla costituzione di un congruo fondo di riserva a tal fine, dagli utili realizzati nell'esercizio per vendite di attività dell'azienda e degli utili derivanti dal rimborso dei valori nominali dei titoli reclinabili sotteggiati;

dsj

che nello stato patrimoniale alla chiusura dell'esercizio:

o) le attribuzioni di valore per le varie categorie di attività costituenti il patrimonio dell'Istituto siano fatte in base alle disposizioni dell'articolo 46 dello Statuto e dei criteri analitici



descritti nella relazione allegata, con la conseguente costituzione della "Riserva di oscillazioni di valore", di cui alla lettera n);

p) che sia da stralciare dal portafoglio titoli l'azione della Cooperativa di consumo di Milano, del valore nominale di L. 25, acquisita dall'Istituto in conseguenza della cessione dell'azione da della Compagnia Mutua di Assicurazioni sulla vita Lea Popolare, e da accreditare al conto "Debitori diversi";

q) che la parte passiva dello stato patrimoniale si chiuda, in mancanza del calcolo delle riserve matematiche con una partita contabile "Attività a copertura delle riserve matematiche e delle altre riserve prescritte dallo Statuto." Tale partita dovrà poi essere regolata con opportuni integramenti o riduzioni da bilanciarsi nel Conto Profitti e Perdite, allorché in conseguenza della elaborazione del Bilancio tecnico sia possibile addizionare alla determinazione ed all'analisi del risultato economico dell'Esercizio.

Il Consiglio approva inoltre gli schemi allegati per la compilazione del conto "Entrate ed Uscite" e dello "Stato patrimoniale alla chiusura dell'esercizio".

cizio.

Il Consiglio, finalmente, prende atto delle dichiarazioni del Direttore Generale in merito alla complessità ed alle difficoltà del lavoro presensatosi agli uffici dell'Istituto e specialmente agli uffici Attuariale, di Contabilità e di Amministrazione del portafoglio, e rendendosi conto delle necessità del primo ordinamento dell'Istituto, della opportunità di fondere i libri tecnici di tutte le aziende private che hanno ceduto il loro portafoglio all'Istituto, della necessità di unificare le basi contabili e di valutazione finanziaria dei fatti concernenti l'azienda industriale, della ingente mole di lavoro per il calcolo delle riserve matematiche di 130 mila contratti ricevuti in cessione e di 24 mila contratti assunti direttamente, della difficoltà per la ricostruzione dello stato del portafoglio di contratti ceduti, all'inizio ed alla chiusura dell'esercizio 1913, e delle complessità delle operazioni concernenti l'amministrazione del portafoglio per passaggio dalle imprese private all'Istituto di Stato;

dir

prende atto dell'impegno della Direzione Generale di provvedere alla compilazione dello Stato pa



trimoniale,, e del Conto Entrate ed Uscite,, secondo gli schemi approvati, entro il settembre del corrente anno ed alla compilazione del Bilancio tecnico,, non più tardi del 15 gennaio 1915.

3. Tariffe di assicurazioni a premi decrescenti..

Ha la parola il Consigliere Beneduce per riferire intorno al progetto di una nuova tariffa studiata dietro sua indicazione dall'Ufficio Attuariale.

Egli ricorda le comunicazioni fatte al Consiglio dal Direttore Generale nell'adunanza del 22 aprile scorso circa le premure rivolte al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere che le nuove tariffe ad esso presentate dalle Società autorizzate alla produzione non fossero approvate senza il parere preventivo delle Istituto Nazionale, il quale vi è interessato agli effetti della revisione obbligatoria del 40% dei rischi assunti dalle Compagnie stesse. Il Ministero ha risposto che ciò non è previsto né dalla legge né dal regolamento, e che l'Istituto è sufficientemente garantito dalla revisione tecnica che delle tariffe delle Compagnie fa il Ministero medesimo, aggiungendo che ad

ogni modo, l'Istituto non corre alcun pericolo, pretendendo esso adottare di volta in volta tariffe analoghe e concorrenti a quelle delle Compagnie.

Ciò premesso, il Consigliere Bendue avverte che parecchi Agenti Generali si mostrano specialmente preoccupati della favorevole accoglienza incontrata dalla tariffa 17^a delle Assicurazioni Generali, la quale è una mista a premio decrescente del 2,50% all'anno a cominciare dal quarto anno di assicurazione; inoltre, se l'assicurato è ancora in vita alla scadenza la Compagnia, oltre la somma assicurata, paga in contanti al contraente gli abbuoni corrispondenti alle tre ulteriori decrescenze del premio iniziate. Le "Generali" presentano questa forma di assicurazione facendo ritenere il vantaggio del premio medio di fronte al premio costante della mista ordinaria delle Istituti Nazionali. Sta di fatto che nella tariffa onde trattasi, tanto il premio medio quanto l'impegno dell'assicurato nello svolgimento del contratto è realmente inferiore al premio costante e all'impegno dell'assicurato verso l'Istituto per il contratto equivalente di mista ordinaria. Ma l'Ufficio Attuariale ha seguito numerosi saggi su la base della tavola di mortalità

Drf



G delle stime „ Assicurazioni Generali, e del sag-
 gio del 3,50 per cento; ed è giunto ad accorgere che
 questa tariffa contiene un caricamento globale che
 va appena dal 5 al 6 per cento. Data questa evidente
 deficienza del caricamento nella tariffa è manifesto
 l'assegnamento che la Compagnia fa sulle chiami-
 razioni.

Ad ogni modo, l'Ufficio Attuariale non po-
 terà, nei suoi studi, non tenere presente il modo
 come la Compagnia offre la sua tariffa, ed ha
 apprestato due tariffe fondate sullo stesso prin-
 cipio della decrescenza dei premi, la quale rispon-
 de certamente a speciali bisogni economici perche
 facilita il compimento dell'atto di previdenza a
 coloro che, per particolari condizioni della loro
 attività, possono godere di un largo reddito soltan-
 to per un breve periodo di tempo.

Il Consigliere Beneduce passa quindi ad
 illustrare le due tariffe, avvertendo che esse sono a-
 naloghe, ma che la decrescenza, sopintesi in esse
 tramite per scaglionari, è diversa nella misura e
 nel periodo.

La base demografico finanziaria assunta per il
 calcolo delle tariffe in parola è sempre la M $3\frac{1}{2}\%$
 Le ipotesi sulle quali sono state calcolati i premi

di assicurazione della prima tariffa sono le seguenti:

a) Il premio rimane costante per le tre prime annualità.

b) La prima decrescenza nella misura del 2.50% comincia dalla quarta annualità e si mantienend costante per cinque anni; poi sale al 3% e si mantiene costante per altri cinque anni; sale ancora al 4% e si mantiene costante in questa misura per tutta la durata del contratto.

c) Alla scadenza del contratto, se in vita l'assicurato, vengono corrisposti al contraente tre abbuoni pari al 5% del capitale assicurato.

d) Alla scadenza del contratto, se in vita l'assicurato, gli è lasciata facoltà di aumentare il capitale del valore attuale dei tre abbuoni di cui alla lettera precedente.

Dir

o o

La seconda tariffa studiata, per lo speciale sollievo delle decrescenze, è applicabile soltanto a contratti di durata 20, 25; ed i premi di assicurazione relativi sono stati determinati assumendo le seguenti ipotesi:

a) Il premio rimane costante per le prime cin



que annualità.

b) La prima decrescenza nella misura del 3% comincia dalla sesta annualità e si mantiene costante per cinque anni: sale al 4% e si mantiene costante per altri cinque anni per aumentare quindi dell'1% per ogni ulteriore quinquennio di durata del contratto.

c) Alla scadenza del contratto, se in vita l'assicurato, vengono corrisposti al contraente cinque abbuoni pari alle ulteriori decrescenze del premio cui l'assicurato avrebbe avuto diritto se il contratto avesse avuto una maggiore durata di un quinquennio.

d) alla scadenza del contratto, se in vita l'assicurato gli è lasciata facoltà di aumentare il capitale del valore attuale delle cinque ulteriori decrescenze del premio di cui alla precedente lettera.

Il Consigliere Beneduce avverte che, per i premi di tariffe analoghe presentate alla clientela assicurativa da parte delle Compagnie autorizzate alla continuazione delle operazioni vita, non è stata possibile l'applicazione di un caricamento industriale; i premi quindi che risultano dai saggi di entrambe le tariffe presentate sono

soltanto premi sufficienti e sono stati determinati
adottando i seguenti caricamenti: 2% per spese d'in-
casso, 3% per spese di gestione, 10% e 45% del premio
iniziale di tariffa per spese di acquisizione.

Osserva poi che, come risulta dai saggi di ta-
riffa presentati, il premio medio dell'Istituto, tanto
nella prima tariffa quanto nella seconda, risulta
ordinariamente inferiore a quello di tariffe analoghe
delle Compagnie concorrenti; circostanza quest'ulti-
ma che va tenuta in ispeciale considerazione dal mo-
mento che le forme di assicurazione a premio decre-
scente vengono appunto presentate alla clientela assi-
curativa, e da questa favorevolmente accolta, perche'
viene fatto rilevare il vantaggio che il loro premio me-
dio ha sul premio costante della forma Mista or-
dinaria.

dsj

Restante alla provvigione da corrispondersi
agli Agenti Generali, il professor Beneduce, su
conforme avviso dell'Ufficio Attuariale, propo-
ne che sia loro accordato il 50% del premio me-
dio, qualunque sia la durata del contratto.

Il Consigliere Beneduce avverte finalmente
che, per ambedue le tariffe presentate, data lo
speciale svolgimento del premio, non e possibile



mantenere le condizioni di riduzione che l'Istituto ha adottato per la forma di assicurazione Mista ordinaria. Ritenendo che convenga seguire le norme di riduzione tenute dalle Generali, in tariffe analoghe, egli propone pertanto che per queste forme di assicurazione l'articolo 7 delle condizioni generali di polizza riguardante i valori di riduzione sia così modificato:

Art 7 nuovo)

La riduzione del capitale assicurato nel caso del precedente articolo si calcola riducendo la somma assicurata in proporzione della somma dei premi annui pagati in confronto della somma dei premi annui relativi alla intera durata del contratto.

Quanto ai valori di riscatto, il Consigliere Beneduce, d'accordo con l'Ufficio Attuariale, propone che essi siano calcolati secondo le norme già approvate dal Consiglio di Amministrazione per la mista ordinaria, cioè scontando il valore di riduzione determinato come sopra, al saggio del 4.50 per cento.

Il Consigliere Beneduce chiude la sua relazione

illustrando l'applicazione delle due tariffe proposte con qualche esempio di decrescenza dei premi e di aumento del capitale assicurato al termine del contratto, e facendo opportuni confronti con la tariffa 14^a delle "Assicurazioni Generali".

Il Consiglio delibera che, col suo voto unanime favorevole, le due tariffe a premi decrescenti approvate dall'Ufficio Attuariale e qui di seguito trascritte, nonché le condizioni speciali di polizza da applicarsi in questo forme di assicurazione per i valori di riduzione e di riscatto, siano comunicate al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio perché ne promuova l'approvazione a mente dell'ultimo capoverso dell'art. 8 della legge 4 aprile 1912;

e stabilisce nella misura del 50 per cento del premio medio la relativa provvigione da corrispondere agli Agenti Generali.

drj

Tariffe a premio

| | | I | | II | | Durata 20 | | |
|------------------|---------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|----|------------------|
| $\frac{100}{10}$ | Premio Istituto 2½-3-4 | Premio Istituto 3-4-5-6 | Premio Generali 2½ | Premio medio Istituto 2½-3-4 | Premio medio Istituto 3-4-5-6 | Premio medio Generali 2½ | | $\frac{100}{10}$ |
| 25 | 57.12 | 59.60 | 49.20 | 36.48 | 35.17 | 36.28 | 25 | |
| 30 | 57.45 | 59.90 | 50.50 | 37.04 | 35.34 | 37.24 | 30 | |
| 35 | 58.31 | 60.70 | 52.40 | 37.70 | 35.82 | 38.65 | 35 | |
| 40 | 59.75 | 62.30 | 55.20 | 38.82 | 36.76 | 40.71 | 40 | |
| 45 | 61.90 | 64.20 | 59.40 | 40.43 | 37.88 | 43.81 | 45 | |
| 50 | 65.69 | - | - | 43.42 | - | - | 50 | |

| | | I | | II | | Durata 25 | | |
|------------------|---------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------------|----------------------------------|-----------------------------|----|------------------|
| $\frac{100}{10}$ | Premio Istituto 2½-3-4 | Premio Istituto 3-4-5-6 | Premio Generali 2½ | Premio medio Istituto 2½-3-4 | Premio medio Istituto 3-4-5-6 | Premio medio Generali 2½ | | $\frac{100}{10}$ |
| 25 | 46.74 | 51.00 | 39.20 | 26.38 | 22.95 | 26.46 | 25 | |
| 30 | 47.23 | 51.50 | 40.90 | 26.36 | 23.18 | 27.61 | 30 | |
| 35 | 48.34 | 52.30 | 43.20 | 27.12 | 23.53 | 29.16 | 35 | |
| 40 | 50.16 | 53.50 | 46.70 | 28.37 | 24.08 | 31.57 | 40 | |
| 45 | 53.04 | 56.20 | - | 31.34 | 25.29 | - | 45 | |
| 50 | - | - | - | - | - | - | 50 | |

recrescenti

| | I | | II | | Durata 30 | |
|-----------------|------------------------------------|--------------------------|--|--------------------------------|-----------------|--|
| $\frac{1}{2}\%$ | Premio Istituto 2 1/2 - 3 - 4 - | Premio Generali 2 1/2 | Premio medio Istituto 2 1/2 - 3 - 4 - | Premio medio Generali 2 1/2 | $\frac{1}{2}\%$ | |
| 25 | 40.32 | 33.00 | 18.86 | 20.21 | 25 | |
| 30 | 41.00 | 34.90 | 19.26 | 21.38 | 30 | |
| 35 | 42.40 | 37.80 | 20.09 | 23.15 | 35 | |
| 40 | 44.74 | — | 21.48 | — | 40 | |
| 45 | 48.30 | — | 23.58 | — | 45 | |
| 50 | — | — | — | — | 50 | |

4. Acquisto di annualità ferroviarie (linea Roma - Frosinone).

drf

Tenute le comunicazioni del Direttore Generale circa la proposta della Società Anonima per ferrovie vicinali, per la cessione delle annualità di sussidio chilometrico ad essa conferite dallo Stato per la costruzione del 2° e del 3° tronco della ferrovia Roma - Anticoli - Frosinone e diramazioni, il cui corrispettivo, al saggio di capitalizzazione del 5,25%, ammonta a circa complessive L. 5.400.000. Tale operazione



novera compresa nel piano di massima approvato dal Consiglio il 17 gennaio c. a., il quale prevedeva soltanto l'acquisto (a cui si è già provveduto) delle annualità assegnate al primo tronco della linea;

Considerando che, giusta le dichiarazioni della Società offerente, l'apertura all'esercizio e la conseguente liquidazione delle annualità relative al 2° e 3° tronco potrà avvenire entro il terzo e il quarto trimestre del venturo anno 1915;

Avuto riguardo ai fondi che risultano disponibili per il detto anno 1915 tenendo conto degli impegni già assunti per altre operazioni congeneri;

In conformità proposta del Comitato Permanente, deliberata nell'adunanza del 25 maggio c. a.;

Il Consiglio autorizza il Direttore Generale a trattare per l'acquisto delle annualità di cui di sopra, venivano assegnate alla costruzione del 2° e del 3° tronco della ferrovia Roma - Anticoli - Frosinone.

5. Cessione del 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentita la relazione del Direttore Generale,

il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% dei seguenti rischi assunti entrambi dalle Assicurazioni Generali, giudicandoli assunti senza sufficiente cautela:

1) Assicurato: Florio Castello di anni 59,
Capitale della Compagnia: L. 50.000;
Quota parte dello Istituto: . 20.000;
Categoria: $\frac{1}{2}$ mista e $\frac{1}{2}$ termini fissi.

Parere del Consulente medico dell'Istituto:
Rifiuto precedente; l'assicurato è grasso e panciuto; ha incipiente arteriosclerosi centrale, diatonica, ha ed albuminuria: tutto considerato il rischio può accettarsi come mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VIII. Nell'agosto decorso l'assicurato aveva proposto all'Istituto una vita intera a premi vitalizi per L. 50.000. I consulenti medici, ed il Comitato assunzioni, ritennero il rischio accettabile ma mediocre. Non fanno che per mancanza si propende per il rifiuto, benché per la diversa forma in cui è proposto esso risulti attenuato.

Dr

2) Assicurato: Reagnini Milziade di anni 37.
Capitale della Compagnia L. 10.000.
Quota parte dello Istituto



Categoria: Mista a premi decrescenti.
Parere del consulente medico: Rifiuto precedente; quasi buono.

Conclusioni dell'Ufficio VII. L'assicurato propose all'Istituto nel gennaio 1913 una mista a 25 anni per L.10.000. Il rischio fu abbandonato perché il proponente, proprietario di garage, non volle accettare il soprappremio del 3%, ridotto poi al 2%. La Compagnia Generali, ci offre ora l'assicurazione in categoria mista a premi decrescenti con differimento di 21 anni, anziché 25, senza applicazione del soprappremio domandato. Se non fosse che per coerenza, si propende per il rifiuto.

6. Transazione di sinistro D'Arcora.

Sentita la relazione del Direttore Generale,
Ritenute che il 14 febbraio del corrente anno moriva ad Inveruno per bronco alveolite diffusa il Sig. Umberto Arcora, assicurato presso l'Istituto con polizza mista per il capitale di L.10.000, in seguito alle risultanze favorevoli della visita medica.
La Direzione Generale, avendo motivo di dubitare, fra informazioni pervenute, che la tubercolosi fosse anteriore alla assicurazione, fece compiere dalle

re Compartimentale comm. Colombo una inchiesta, la quale, pure concludendo con la esclusione della mala fede dell'assicurato, pose in chiaro le seguenti risultanze: 1) che un fratello dell'assicurato morì, a 36 anni di tubercolosi tracheale, nel 1909; 2) che la prima moglie del Mancera morì nel 1908, a 23 anni di tubercolosi polmonare, diagnosi nota all'assicurato; 3) che il Mancera, benché gracile in apparenza, era dotato di forza fisica non comune, ed era sprezzantissimo di ogni riguardo per la sua salute, anche nei suoi rapporti con la prima moglie; 4) che tanto il medico curante, quanto un altro chiamato a consulto, affermarono che il Mancera all'epoca dell'assicurazione stava benissimo, e che la sua malattia ebbe decorso rapidissimo, certo non maggiore di due mesi; 5) che il Mancera, all'atto dell'assicurazione, dichiarò di non ricordare di che malattia fosse morto il fratello, e non rispose alla domanda se egli avesse mai visitato con persona affetta o morta di tubercolosi.

Drj

Che, in questo ultimo fatto, il Comitato di corso, senza media dello Istituto ebbe a ravvisare due reticenze per le quali il sinistro potrebbe essere contestato a mente dell'art. 429 del Codice di Commercio. Ma l'Ufficio liquidazioni suona, a tale proposito, che difficilmente potrebbe essere dichiarata falsa,

in giudizio, la dichiarazione relativa alla causa della morte del fratello; e che, tutt'al più, per la sua inverosimiglianza, essa potrebbe essere qualificata come una quasi reticenza; come pure sarebbe difficile considerare come reticenza o falsa dichiarazione il silenzio del Marcora quanto alla coabitazione con tubercolotici;

Che il Comitato Permanente, in adunanza 31 marzo u. s., rilevò come nello assumere il rischio sarebbe stato doveroso fare tutto il possibile per ottenere dallo assicurato dichiarazioni esplicite e formali sui due punti dianzi indicati; ma, avuto riguardo alle circostanze emerse dalla inchiesta ed al parere dell'Ufficio liquidazioni autorizzato il Direttore Generale a tentare, a mezzo dello Ispettore Compartimentale comm. Colombo, un'equa transazione con gli eredi Marcora;

Che non infruttuosi sono riusciti i tentativi dell'Ispettore, il quale ha ottenuto dalla vedova Marcora la dichiarazione di essere pronta a rinunciare su la base del pagamento, da parte delle Istituzioni Nazionali, della somma di L. 7.000;

Il Consiglio, considerando che molto difficilmente si potrebbe, con certezza di vittoria, contestare il sinistro, e che conviene quindi evitare un giudizio di merito

sito non sicuro;

Su conforme proposta del Comitato Permanente, deliberata nell'adunanza del 30 maggio u.s., su parere favorevole del Direttore Generale;

autorizza la transazione con la vedova *Marcova* alle condizioni proposte dallo *Ispettore Compartmentale comm. Colonna*.

7. Scincolo di cauzione.

Intita la relazione del Direttore Generale;

Ricordato che, a causa di gravi dissensi avvenuti fra i signori *Giuseppe Mechandi* e *Riccardo Romagnoli*, già titolari della Agenzia Generale di *Ascoli Piceno* nelle rispettive qualità di *Agente Generale* e di *Supplente*, essi, dietro invito della Direzione Generale, rinunciarono fino dal 17 giugno 1913 con regolare atto alla concessione dell'Agenzia, la quale fu conferita ad altri;

Dir

Che alla prestazione della cauzione, stabilita per la detta Agenzia in complessive *L. 20.000*, era stato provveduto solo in parte, con deposito 20 febbraio 1913, fatto dal signor *Riccardo Romagnoli* alla Banca d'Italia, succursale di *Ascoli Piceno*, di una cartella di rendita n. 44927, 3.50% per capitale nominale di *L. 10.000*;



Atteso che il sig. Riccardo Romagnoli, riferendosi alla richiesta formulata già nel verbale di rinuncia all'Agenzia sopra citate, insiste per ottenere lo svincolo della somma da lui versata a titolo di deposito cauzionale;

Ritenuto che niuna opposizione si è temuta da parte del signor Melandri Giuseppe, il quale nello stesso verbale di rinuncia riconobbe esplicitamente la legittimità della richiesta del Romagnoli; e che all'accoglimento di questa nulla osta da parte dell'Ufficio III (organizzazione) e dell'Ufficio IV (contabilità);

In conforme proposta del Direttore Generale;

Il Consiglio, a sensi dell'articolo 14 della lettera di nomina degli Amministratori Generali, autorizza lo svincolo della cartella di rendita depositata come sopra presso la Succursale della Banca d'Italia di Ascoli Piceno dal signor Riccardo Romagnoli, a titolo di deposito cauzionale per la gestione di quella Agenzia Generale.

5. Causa Tacchetti-Fenice.

Sentita la relazione del Direttore Generale;

Ritenuto che il 14 aprile 1913

il signor Guglielmo Cacchetti, assicurato dal 10 giugno 1912 presso la Fenice. - La Società, che allora gestiva ancora il suo portafoglio per conto del cessante Istituto Nazionale, non ammise il sinistro a liquidazione dichiarando doversi il contratto di assicurazione ritenere nullo a sensi dell'articolo 129 del Codice di Commercio perché all'atto della stipulazione il Cacchetti aveva trinito le due seguenti circostanze di fatto, emerse da due certificati medici post-mortem: 1) che egli era un soggetto a fondo neuropatico ed aveva sofferto da giovane convulsioni diagnosticate di natura epilettoidale; 2) che una sorella uterina di lui era affetta da bronco-pneumonia cronica da quattro anni;

DTJ

Che il Tribunale di Genova, al quale si rivolse la vedova del Cacchetti, con sentenza 8-10 ottobre 1913, non ha riconosciuto forza probatoria ai due certificati post-mortem dichiarando non potersi tenere conto della reticenza relativa alla precorsa malattia dell'assicurato, ed ha ammesso la prova testimoniale chiesta in via subordinata dalla Fenice, per la malattia della sorella uterina, come concludente ai fini della causa;

che da tale sentenza ha appellato l'attrice, ed in via incidentale, poi, l'Istituto, quale ai



levatario della Fenice, e la causa in appello per
de Austeras.

Attesochè dalla parte avversaria sono state,
nel frattempo, avanzate proposte di transazio-
ne, con la richiesta, dapprima di L. 200, e da ul-
timo di L. 500, oltre L. 500 per onorarii di avvo-
cato, e la rifusione delle spese di procuratore;

Considerato che tale proposta, la quale
si risolve nello esborso effettivo, per l'Istituto,
di circa L. 200, tenuto conto anche degli onora-
ri dell'avvocato suo patrocinatore, non appa-
re, certo, molto vantaggiosa;

Che però, d'altra parte, a giudizio dello
stesso avvocato patrocinatore dell'Istituto, l'into
della causa si presenta molto incerto. Infatti,
anche nella ipotesi che la sentenza d'appello
sia in tutto favorevole all'Istituto, e cioè riconosca
forza probatoria ai certificati post-mortem di-
messi nel giudizio di prima istanza, e senza
fermare la ammissione della prova testimoniale,
se per la malattia della sorella dell'assicurato,
si ha fondato motivo di ritenere ad ogni modo
assai dubbio che la Corte giudichi la reticenza
relativa alla precorsa malattia del Cacchetti co-
me tale da determinare un vizio di consenso, e

quindi la nullità del contratto, ed appare altrettanto dubbio l'esito della prova testimoniale, per le considerazioni esposte in una memoria del predetto impiegato;

Riservata, pertanto, la convenienza di non corrodere l'area del giudizio che, nella ipotesi probabile di esito sfavorevole, aggraverebbe sensibilmente la spesa, oltre il pagamento integrale del capitale assicurato;

Il Consiglio autorizza la transazione, sulle basi sopra indicate.

9. Comunicazioni del Vice Presidente.-

Il Vice Presidente Magaldi ricorda che nell'ultima adunanza del Consiglio fu convenuto che la situazione delle Agenzie, nei riguardi della produzione, risultante dalle comunicazioni del Direttore Generale, sarebbe stata ripresa in esame, anche per vedere se e per quali Agenzie possa essere utile qualche visita dei singoli membri del Consiglio, come fu già praticato lo scorso anno.

Amf

Riferisce quindi che, in una riunione tenutasi ieri, con l'intervento di tutti i Consiglieri (eccettuato il comm. Piretti), del Direttore Generale e del Vice-Direttore Generale, sono state esaminate le con-



dizioni di tutte quelle Agenzie che, per il constatato rallentamento della produzione, mostrano di avere bisogno di assistenza. Esse sono una quarantina; ed i Consiglieri, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale, hanno ripartito fra loro il compito di visitare tutte, per gli opportuni accertamenti, e per lo studio dei provvedimenti che potranno sembrare convenienti.

Si prende atto delle comunicazioni del Vice Presidente, nella intesa che nello adempimento della loro missione i Consiglieri procederanno d'accordo con la Direzione Generale.

Dopo di ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
Stuppa

Il Direttore Generale
Barbi

Il Consigliere Segretario, effen
Lojimini

Allegato

Relazione sui criteri per la formazione del bilancio finanziario dell'Istituto

La materia del bilancio per la nostra azienda è regolata dalle disposizioni dell'art. 12 della legge, dell'art. 29 del regolamento, dagli articoli contenuti nei titoli IX e XI dello Statuto, nonché dall'art. 59 delle disposizioni transitorie dello Statuto stesso.

Le disposizioni della legge e del regolamento hanno più direttamente attinenza con le funzioni di controllo costituzionale e di vigilanza governativa sull'Istituto; mentre le disposizioni dello Statuto determinano la natura, la forma e il contenuto dei documenti contabili e tecnici concernenti la gestione dell'azienda.

Orj

L'art. 45 dello Statuto fissa la periodicità dei bilanci, in corrispondenza dell'anno solare e stabilisce che per ciascun esercizio debbano essere compilati un bilancio finanziario e un bilancio tecnico. Lo stesso articolo stabilisce pure che il bilancio finanziario dell'Istituto debba essere comprensivo del bilancio propriamente detto, del conto entrate e uscite dell'esercizio, del conto profitti e perdite e del l'inventario patrimoniale a termine dell'esercizio.



Lo Istituto per effetto della sua legge costitutiva, ha avuto personalità giuridica propria soltanto a partire dal 1° gennaio 1913, e però sembra conveniente che la vita patrimoniale della nostra azienda sia seguita con documenti autonomi a partire da tale data; dovendosi ritenere ogni altro atto conclusivo prima della data sopra indicata, per conto e nel l'interesse dell'Istituto come mezzo per l'applicazione della legge 4 aprile 1912 e come provvedimento ritenuto necessario per la preparazione e per l'assiarimento dell'Azienda.

D'altronde, anche una esplicita disposizione dello Statuto, (art. 59) prescrive, doversi presentare in allegato al primo bilancio finanziario dell'Istituto riflettente l'esercizio che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913 i conti di entrata e di spese fatte per conto e nel l'interesse dell'Istituto fino al 31 dicembre 1912.

Semberebbe quindi chiaro il pensiero delle Autorità dalle quali formano lo Statuto organico dell'Istituto di volere iniziata la gestione patrimoniale dell'Istituto col 1° gennaio 1913 e quindi di volere la compilazione di un inventario patrimoniale di entrata che riassume, includa e determini le condizioni dell'Azienda nel momento in cui essa comincia ad avere vita giuridica sua pro-

quia.

Va subito rilevato che, per effetto dell'art. 28
 della legge 4 aprile 1912 l'Istituto poteva essere
 obbligato ad accettare, sotto determinate condizioni;
 su richiesta delle Imprese esercenti le assicurazi-
 ni sulla vita del Regno, la cessione di portafogli
 di affari di assicurazione costituiti in Italia an-
 teriormente al 31 dicembre 1911. Ed infatti l'Isti-
 tuto in virtù delle cessioni contrattate con alcune
 Imprese di assicurazioni è divenuto titolare di
 portafogli costituiti nel Regno da Imprese pri-
 vate a partire dal 1° gennaio 1912. Le gestioni
 di tali portafogli, quindi si è svolta, durante l'es-
 ercizio 1912, per conto e nell'interesse dell'Istituto
 Nazionale; ma è evidente che la nostra Azienda
 non può rispondere che per la situazione patri-
 moniale che ne derivava al 1° gennaio 1913.

dmj

Ciò non ostante per la documentazione di
 tutto quanto si è svolto durante il periodo di
 preparazione della vita giuridica dell'Istituto
 è utile la compilazione di un conto entrate e
 spese inerenti alle varie gestioni di portafogli tenute
 durante l'esercizio 1912 per conto dell'Isti-
 tuto, e la compilazione di un conto patrimoniale



alla data di chiusura dell'esercizio stesso.

Da quanto si è esposto segue che il bilancio patrimoniale dell'Istituto all'inizio della sua vita giuridica e della sua gestione autonoma e cioè al 1° gennaio 1913, è risultante con delle condizioni di attivo e passivo patrimoniale afferenti il complesso dei diritti ed obblighi che prendono inizio per conto e nell'interesse dell'Istituto, a partire dal 1° gennaio 1913, come dal risultato patrimoniale della gestione 1912, tenuta quasi interamente da terzi per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Tali risultati patrimoniali si fondono insieme a rappresentare come le condizioni di appoggio e di avviamento fatte alla nostra azienda dagli atti, provvedimenti, contratti che precedono, sono e agevolano l'esercizio diretto delle assicurazioni da parte dell'Istituto Nazionale.

Sembra a noi che sia di considerevole importanza una determinazione quanto più possibile precisa di questo punto di partenza della vita autonoma dell'Istituto.

Essi è il punto di riferimento cui saranno comparate le successive situazioni patrimoniali che rifletteranno le mutazioni verificatesi sul

patrimonio dell'Istituto in conseguenza dei fatti economici che si saranno svolgendo nei singoli esercizi della vita dell'Azienda.

Esamineranno pertanto, più da presso la formazione del conto inventario di entrata della nostra Azienda al 1° gennaio 1913.

Possiamo sinteticamente rappresentarlo come la sovrapposizione dei conti patrimoniali di attivo e passivo afferenti ciascuna cessione di portafoglio che prenda vigore per l'Istituto col 1° gennaio 1913, cui si aggiunge il risultato attivo e passivo della gestione 1912, riflettente con le conseguenze patrimoniali delle cessioni di portafoglio che presero vigore per l'Istituto a partire dal 1° gennaio o 1° luglio 1912, come le prime spese d'impianto e di avviamento della nostra Azienda.

Dir

E' evidente che i libri contabili dell'Istituto aperti col 1° gennaio 1913, così nelle registrazioni cronologiche come nelle registrazioni analitiche, non potranno fissare dei fatti economici e le conseguenti variazioni patrimoniali tali quali si presentarono all'Amministrazione con atti compiuti, durante l'esercizio 1913. E però dai nostri libri contabili non e' possibile trarre elementi



diretti per l'accertamento della situazione patrimoniale all'inizio della vita autonoma dell'Istituto.

Le Compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto effettuarono le consegne sul la base dei rendiconti di cassa comprendenti:

a) per le Compagnie che avevano ceduto il loro portafoglio con effetto dal 1° gennaio 1912, la situazione patrimoniale derivante dalla cessione alla data in cui essa prendeva inizio (accrescimento dell'Istituto per attività pari all'ammontare delle riserve meno i compensi pattuiti) e il movimento di cassa dalla data suindicata alla data di consegna, anche quando questa avveniva posteriormente al 31 dicembre 1912;

b) per le Compagnie che cedettero il portafoglio con effetto dal 1° gennaio 1913, la situazione patrimoniale trasferita all'Istituto in dipendenza delle ussioni e il movimento di cassa delle operazioni compiute per conto dell'Istituto a partire dal 1° gennaio e fino alla data di consegna;

ne emerge quindi:

a) per le Compagnie che hanno ceduto con effetto dal 1° gennaio 1912 la necessità della ricostruzione della competenza delle operazioni riflettenti l'esercizio 1912 con la conseguente ricostruzione della si-

situazione patrimoniale alla data di chiusura dell'esercizio stesso:

b) per le Compagnie che hanno ceduto con effetto dal 1° gennaio 1913 la ricchezza patrimoniale e all'inizio della gestione tenuta per conto dell'Istituto, vale a dire della situazione patrimoniale che è immediata e diretta conseguenza della cessione del portafoglio all'inizio in cui questa prende vigore per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Per individuazioni dei fatti economici, i loro accertamenti, le valutazioni, così come saranno appresso descritte, per la ricostruzione delle situazioni patrimoniali innanzi indicate, non possono per le ragioni sopra esposte, trovar riscontro diretto sui libri contabili dell'Istituto, i quali permetteranno, peraltro, di individuare gli elementi patrimoniali e di gestione sui quali si fonderanno le ricostruzioni cui sopra è fatto cenno, mentre permetteranno con la chiusura dei vari conti patrimoniali al 31 dicembre 1913 anche un termine di riscontro complessivo, così del conto introiti e spese, come del conto patrimoniale.

M

Per individuare la situazione patrimoniale al



31 dicembre 1912 che è conseguenza delle cessioni dei portafogli le quali ebbero effetto a partire dal 1° gennaio 1912 e a partire dal 1° luglio dello stesso anno è necessario, come sopra è stato accennato di individuare le mutazioni determinantesi alle situazioni patrimoniali trasferitesi all'Istituto, in conseguenza immediata degli atti di cessione, per i fatti economici svoltisi nell'esercizio 1912 e che si risolvettero o in un movimento di cassa ovvero in un accreditamento o addebitamento di competenza dell'esercizio.

Gli accertamenti, quindi, dovranno partire dagli stati patrimoniali alle date di cessione dei portafogli, seguire il conto entrate e spese dell'esercizio, sulla base dei rendiconti di cassa presentati dalle Compagnie, e accertare le competenze dell'esercizio stesso, per i premi in corso di riscossione, per sinistri, per scadenze, per riscatti, per interessi sui prestiti e per tutte le altre operazioni di competenza con inerenti alla gestione industriale come alla gestione patrimoniale.

Integrata così la competenza dei fatti economici svoltisi nell'esercizio colle conseguenti mutazioni patrimoniali, individuata cioè la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912, occorrerà passare

alle attribuzioni di valore per singole categorie di attività delle stato patrimoniale.

Per i nostri fini essendo la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 subordinata alla necessità di un bilancio patrimoniale di entrata per la nostra Azienda, sembraci conveniente rimandare l'esame dei criteri di valutazione, allorché si tratterà della elaborazione del Conto Patrimoniale di Entrata dell'Istituto.

È utile però, esaminare fin d'ora, il valore economico, ai fini industriali, e l'impostazione contabile delle valutazioni e plusvalenze patrimoniali le quali si siano verificate nell'esercizio 1912 e siano accertate alla chiusura dell'esercizio stesso con le attribuzioni di valore di cui sopra.

dyj

Perché il bilancio della nostra Azienda che ha personalità giuridica e gestione autonoma soltanto dal 1° gennaio 1913, non intervenga che col rilievo a tale data delle situazioni patrimoniali derivanti dalle cessioni di portafogli che ebbero effetto con data anteriore alla vita giuridica dell'Istituto, non pare che possa cadere dubbio sulla necessità di considerare le svalutazioni al netto delle plusvalenze sopra indicate come ulteriori afferenze delle cessioni di portafoglio.



Esse trovano, quindi, contropartita in congrue variazioni negli oneri gravanti lo svolgimento dei portafogli acquistati dall'Istituto Nazionale, in applicazione della legge 4 aprile 1912 n. 305.

Sulla natura di tali variazioni ci intratterremo in seguito allorché esamineremo i criteri di attribuzioni di valore per il portafoglio di valori mobiliari dei quali l'Istituto si è trovato in possesso coll'inizio della sua vita giuridica.

Come le valutazioni patrimoniali verificate nell'esercizio 1912 vanno considerate, è nostro avviso, come ulteriori afferenze passive delle cessioni di portafoglio così sembraci indubbio che siano da accreditarsi alle cessioni tutte le modificazioni patrimoniali inerenti a profitti intrinsecamente connessi collo svolgimento dei portafogli dei contratti di assicurazione durante l'esercizio 1912.

Infatti, avendo l'Istituto corrisposto alle compagnie cedenti compensi di acquisizione, compensi i quali debbono ammortizzarsi sincronamente allo svolgimento dei portafogli stessi, tranne altrimenti per gli ammortamenti da tutte le fonti di profitti derivanti dalle varie operazioni delle quali si compone il movimento di un portafoglio di con-

tratti di assicurazioni sulla vita, 3 intuitive che sia, no da portarsi a diminuzione delle spese di acquisizione da ammortizzarsi negli esercizi successivi, tutti i profitti derivanti dal complesso delle rescissioni verificatesi durante l'esercizio 1912 e dai margini di profitti industriale contenuti nei premi inasati, al netto delle quote attribuite alle spese di gestione e d'incasso.

Di quisa che la cifra dei compensi accordati alle Compagnie cedenti, la quale deve entrare a far parte della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912, da una parte dovrebbe essere accresciuta delle valutazioni patrimoniali determinatesi nell'esercizio 1912, e dall'altra diminuita dei profitti della gestione industriale come sopra individuati.

Drj

Proveduto così, in mancanza del calcolo delle riserve matematiche al 31 dicembre 1912 agli accertamenti patrimoniali derivanti dallo scorporamento dei portafogli ceduti all'Istituto, prima della data d'inizio della vita giuridica e della gestione autonoma dello Istituto stesso, occorrerà poi, completare lo stato patrimoniale col risultato del conte di spese di prime in, piante e di sovviamento effettuatesi nell'esercizio 1912 per preparar l'Azienda al lavoro diretto, a partire dal 1° gennaio 1913.



Sulla base delle risultanze della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 è tenuto presente tutto il complesso dei fatti economici che prendono vigore per l'Istituto a partire dal 1° gennaio 1913 e che trasferiscono all'Azienda, a partire dalla data stessa, un complesso di diritti e di obblighi, si provvederà alla compilazione del bilancio di Entrata per il nostro Istituto.

La nostra Azienda inizia il suo esercizio con una situazione patrimoniale di apporto che, ai fini del giudizio a portarsi sulla gestione diretta dell'Azienda da parte dei vari organi amministrativi dell'Istituto, non può essere valutata che alla data di inizio dell'esercizio diretto dell'Istituto, vale a dire dalla data del 1° gennaio 1913.

Col 1° gennaio 1913 la nostra Azienda inizia l'esercizio delle assicurazioni sulla vita acquistando direttamente, colla propria organizzazione nuovi contratti e provvedendo alla gestione dei portafogli che vennero ceduti all'Istituto. Questa ultima gestione è connessa ad una situazione patrimoniale trasferita all'Istituto col 1° gennaio 1913, in dipendenza dell'antidurata dei contratti ceduti e del costo dei contratti stessi. Tale

situazione patrimoniale costituisce quasi interamente l'inventario di entrata della nostra Azienda.

Il conto patrimoniale della nostra Azienda al 1° gennaio 1913, è costituito come già dicemmo, dalle risultanze della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912 e dalle situazioni patrimoniali derivanti all'Azienda dalle singole cessioni dei portafogli che presero vigore a partire dal 1° gennaio 1913 nonché dalle spese d'impianto e di avviamento.

Lo Istituto deve, coll'inizio della sua gestione diretta, fondere i vari criteri di valutazione delle attività e delle passività trasferite all'Istituto colle cessioni di portafogli, in guisa da ricavarne una situazione patrimoniale emergente da confronti di termini omogenei valutati a una stessa data, e cioè alla data alla quale l'Istituto, colla sua personalità giuridica e colla sua gestione autonoma, si sostituisce negli obblighi e nei diritti delle imprese cedenti verso la massa degli assicurati.

dir

È risaputo che la maggiore parte del patrimonio trasferita all'Istituto a copertura degli obblighi delle Compagnie cedenti verso gli assicurati è co-



spinti da titoli di stato e garantiti dallo Stato nei quali titoli le Imprese di assicurazioni sulla vita erano costrette ad investire considerevole parte del loro patrimonio, in adempimento delle disposizioni dell'art. 1445 del Codice di Commercio.

Pertanto all'atto delle cessioni di portafoglio si presentò la grave difficoltà della valutazione di tali titoli; difficoltà dipendenti dalla obbligatarietà degli investimenti e dalle condizioni eccezionali del mercato finanziario (Impresa Libica e guerra Balcanica) durante le quali si dovette procedere all'applicazione della legge costitutiva dell'Istituto.

Le condizioni eccezionali del mercato finanziario di cui sopra è fatto cenno, determinarono durante l'esercizio 1912, una considerevole depressione nei corsi dei titoli di Stato e una depressione ancora più forte per i debiti redimibili.

In vista appunto dell'obbligo di investimento che era fatto alle Compagnie dalla legge italiana, della eccezionalità delle condizioni del mercato finanziario e della natura industriale e giuridica della nostra Azienda fu necessità accogliere la richiesta fatta dalle Imprese costanti di una valutazione dei titoli e ai prezzi di acquisto ovvero ai

corsi del 2 gennaio 1912.

La richiesta delle Compagnie trovava d'altronde anche un diretto fondamento nell'art. 28 della legge che conferiva alle Imprese, come già dicemmo, il diritto, sotto determinate condizioni, di cedere al nostro Istituto il portafoglio preconstituito al 31 dicembre 1911.

Gli atti di cessione attribuiscono in genere ai valori mobiliari trasferiti all'Istituto un valore diverso da quello determinabile alla data d'ingresso delle attività stesse nel patrimonio dell'Istituto, e cioè al 1° gennaio 1913. La differenza fra i prezzi accreditati alle Imprese cedenti e prezzi di valutazione, nel Bilancio di entrata della nostra Azienda, secondo il listino di Borsa al 2 gennaio 1913, non può che possa considerarsi altrimenti che come aumento dei costi delle cessioni. E però il valore di siffatta differenza va portato ad aumento di quella impostazione della parte passiva del corso patrimoniale di entrata dell'Istituto la quale rappresenta il costo di acquisizione dei portafogli preconstituiti al 1° gennaio 1913, costo che dovrà ammortizzarsi sincronamente col movimento dei portafogli.

Arg



66.

Sulla natura di questi aumenti di costo dei portafogli acquisiti per cessioni e sul criterio di valutazione dei titoli per la nostra Azienda è utile soffermarsi, tenendo conto della natura degli impegni assunti dall'Istituto coll'accettazione dei portafogli da parte di Compagnie private e della natura giuridica della nostra Azienda.

Quando si consideri che l'Istituto può procedere largamente al servizio dei portafogli preconstituiti coll'annualità di premi che esso andrà realizzando nei successivi esercizi, si trae immediata la conseguenza che non possa presentarsi per l'Istituto la necessità di realizzo dei titoli costituenti il suo portafoglio di valori mobiliari, e pure che l'Istituto non possa essere astretto per soddisfare gli impegni assunti con i contratti contratti in cessione, a sopportare le conseguenze di sfavorevoli condizioni del mercato dei titoli costituenti il suo portafoglio.

Quando si consideri poi la speciale natura d'Istituto indefettibile della nostra Azienda, si deve riconoscere anche plausibile l'ipotesi di realizzo da parte dell'Istituto, di tutti i titoli di debito redimibile dello Stato facenti parte del suo portafoglio sulla base dei piani di ammortamento

secondo i quali lo Stato rimborsa il valore nominale dei titoli stessi.

Semberebbe perciò lecito alla nostra Azienda per la natura delle operazioni industriali che compie e per la sua natura giuridica, di procedere ad attribuzioni di valore per il suo portafoglio di valori mobiliari, sulla base della capitalizzazione del reddito di realizzo immediato e di realizzo mediato, con l'incasso della differenza fra prezzo di acquisto dei titoli redimibili e valore nominale, per i titoli che sono rimborsati alla pari mediante sorteggio. E tali attività resterebbero a sicura copertura del passivo quando si scegliesse per la valutazione lo stesso raggio di capitalizzazione che serve al passivo per il calcolo delle riserve matematiche, vale a dire per la determinazione degli impegni dello Istituto verso gli assicurati.

dsj

Se un tale procedimento di valutazione che a noi sembra corretto in ogni sua parte si fosse seguito, i valori mobiliari rilevati dalle Compagnie cedenti sarebbero entrati a far parte del patrimonio dell'Istituto con valore forse anche superiore a quello che l'Istituto corrispose alle Compagnie cedenti.

Ma sia per ossequio alla disposizione dell'ar



titolo 16 dello Statuto, sia per un criterio prudenziale ed anche per il proposito di rendere chiari i bilanci dell'Istituto, e tali che le impostazioni possano trovare facile e diretto riscontro, si propone di attribuire ai valori mobiliari che entrano a far parte del patrimonio dello Istituto il corso liberamente fatto sul mercato alla data d'inizio dell'esercizio industriale da parte del nostro Istituto, vale a dire al 1° gennaio 1913.

Le considerazioni ora fatte concernenti le rilevanti condizioni eccezionali del mercato finanziario, quelle sulla natura dei nostri impegni verso gli assicurati, sulla natura giuridica del nostro Istituto, sul probabile svolgimento, nel tempo, del portafoglio di contratti di assicurazione, mettono chiaramente in luce che l'aumento dei costi dei portafogli acquistati dall'Istituto per cessione dalle Compagnie private, dipendenti dalle attribuzioni di valore fatte al portafoglio di titoli trasferite all'Istituto, rappresenta la costituzione di una prudente riserva patrimoniale, riserva implicita che viene formata con la valutazione che si propone per i titoli al loro ingresso nel patrimonio dello Istituto e che, almeno nella parte afferente i titoli redimibili, diventerà liquida

e fonte di alimento attivo per il nostro Fondo di oscillazioni dei valori mano a mano che i titoli stessi verranno sorteggiati.

E si noti che la riserva implicita cui sopra è fatta cenno, poiché diventa parte integrante dei costi dei portafogli verrà ammortizzandosi con periodici incrementi sui profitti derivanti all'adempimento delle obbligazioni dei portafogli di contratti di assicurazioni accettati in cessione.

Sembra utile chiarire ancora la impostazione della parte passiva patrimoniale afferente il costo dei portafogli acquistati, costi da ammortizzarsi sincronamente allo svolgimento dei contratti di assicurazioni. Tale impostazione all'inizio dell'esercizio, è pari alla cifra di costo dei portafogli ceduti con decorrenza al 1° gennaio 1912, risultante come dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1912, aumentata dei compensi di acquisizione corrisposti alle Imprese cedenti i portafogli con decorrenza al 1° gennaio 1913 e dall'ammontare delle svalutazioni dei titoli per la valutazione attribuita nel conto inventario patrimoniale d'entrata dello Istituto, rispetto ai prezzi accreditati alle Compagnie cedenti.

Dr

Lo Istituto, con l'impostazione di passiva ora



individuata, impegna per tutti gli esercizi, durante i quali i portafogli avuti in cessione avranno svolgimento, i profitti che si realizzeranno sui contratti in vigore per margini di caricamento contenuti nei premi incassati, al netto delle spese di gestione. E d'incasso, nonché i profitti derivanti dalle eliminazioni per cause estranee alla morte e cioè per rescissioni, riscatti, riduzioni, ecc.

L'Istituto potrà realizzare peraltro, dallo svolgimento dei portafogli anche i profitti derivanti da favorevoli scarti di mortalità, quelli derivanti da un saggio medio di rendimento superiore alla ipotesi finanziaria assunta a base di calcolo delle riserve matematiche, e quelli già accennati innanzi, derivanti dal realizzo dei titoli del debito cedibile.

Sembra conveniente che il bilancio dell'Istituto sia subordinato in guisa da procedere all'ammortamento dei costi di acquisizione dei portafogli ceduti soltanto sulla base delle previsioni di profitti intrinseci allo svolgimento normale dei portafogli, in guisa da lasciare al beneficio dei singoli esercizi i profitti di mortalità, di rendimento finanziario, di utili di sorteggio dei titoli. Soltanto nelle eventualità che il valore attuale dei profitti netti

derivabili dalle svolgimenti normale dei portafogli risultasse inferiore al complesso dei costi di acquisizione, come sopra individuati, l'eccedenza dovrebbe ammortizzarsi contabilmente.

Oltre alla fonte di profitti estrinseci che potranno derivare all'Istituto per i portafogli acquistati dalle Compagnie private dei quali noi sopra abbiamo fatto cenno, è utile ricordare, sia pure soltanto per memoria, che i portafogli stessi contengono per la nostra Azienda un intrinseco e considerevole valore di avviamento che da ogni altra azienda industriale sarebbe portato all'attivo a parziale contropartita dei costi di acquisizione; ma che noi indichiamo qui, ripetiamo, soltanto per memoria, pure avendo dovuto riconoscere, con l'esperienza che abbiamo potuto fare, che l'acquisizione dei portafogli delle Compagnie private sia stato presidio validissimo del lavoro diretto dell'Istituto. Certo, il nostro lavoro diretto si è potuto svolgere in campo meno aspro di difficoltà sia per il ritiro dal mercato italiano di molte Imprese di assicurazione, sia perché il lavoro dell'Istituto era fiancheggiato da un importante portafoglio preesistente, fonte di nuovi affari e alimento cospicuo per il soddisfacimento del costo della organizzazione.

Drj



no dell'Istituto nella sua parte amministrativa
e nella parte afferente la produzione.

Chiariti così alcuni criteri informativi della
compilazione del conto patrimoniale d'entrata, con-
tracci che da essi si dovrebbe anche trarre norma
per le elaborazioni del conto patrimoniale di
chiusura dell'esercizio 1913.

Preindiammo, per ora, dall'esame di tutti
quanti quegli elementi d'attivo e di passivo che
derivano dallo svolgimento dello esercizio ed hanno
rispercussione patrimoniale, elementi i quali deb-
bono essere inquadrati e valutati nella situazione
patrimoniale e di chiusura del primo esercizio
della nostra Azienda, e consideriamo soltanto l'in-
ventario patrimoniale più propriamente detto.
Non pare che la valutazione delle attività alla
data di chiusura dello esercizio dell'Istituto possa
presentare difficoltà rilevanti, data la disposizione
dell'art. 46 dello Statuto la quale prescrive che i
titoli e gli immobili debbano essere segnati in
bilancio per il prezzo di acquisto. È evidente che
per la nostra Azienda, ad inteso come prezzo di
acquisto per ciascuna categoria di attività, il prezzo
risultante dal conto inventario d'entrata, il quale,

come già dicemmo, segna i prezzi dei beni stessi al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto.

Lo stesso art. 46 disciplina l'impostazione delle valutazioni e pluralenze patrimoniali che si siano verificate nell'esercizio; stabilendo che esse vengano regolate con apposite fondo di riserva per oscillazioni di valori mobiliari e immobiliari, e prescrivendo pure che a siffatto fondo siano da attribuirsi le pluralenze.

In sostanza l'art. 46 mentre determina i criteri di formazione del bilancio preordinati al fine di garantire la integrità effettiva del patrimonio dell'Azienda in rapporto alle valutazioni di bilancio, ha voluto anche prevenire la possibilità di costituzione di utili non derivanti dall'esercizio industriale, ma dalle pluralenze patrimoniali.

Arg

Durante l'esercizio 1913, nonostante la sensibile riduzione dei corsi che si era già effettuata su quasi tutti i valori immobiliari nell'esercizio 1912, si è dovuto rilevare ancora una considerevole riduzione dei corsi per i titoli di Stato e garantiti dallo Stato.

Pertanto la situazione patrimoniale di chiusa



sura) della nostra Azienda deve provvedere alla copertura della differenza di valutazione del suo portafoglio di valori mobiliari derivante dal confronto fra i premi base della valutazione dei titoli del conto inventario di entrata ed i prezzi di compenso alla chiusura dell'esercizio. A tale fine in ossequio alla disposizione dell'art. 46 dello Statuto si propone l'accreditamento del fondo di riserva per oscillazione dei valori per un ammontare pari alla differenza sopra indicata.

Tale accreditamento del fondo di riserva per oscillazione di valori mentre consolida la situazione patrimoniale attiva dell'Istituto grava però sul risultato economico dell'esercizio. E perciò dovrà impostarsi nella parte passiva del Conto Introiti e Spese, il saldo del conto Fondo per oscillazione di valori.

Sembraci opportuno di richiamare qui l'attenzione del Consiglio su una osservazione che già facemmo innanzi e cioè sulla convenienza di venire consolidando il Fondo di riserva per oscillazioni di valore, così colle plusvalenze realizzate per vendite di attività patrimoniali, come colle plusvalenze realizzate per sorteggi di obbligazioni e di altri titoli redimibili, tutte le volte che i valori di

rimborsato siano superiori al prezzo per i quali i titoli si trovano segnati nel bilancio patrimoniale di cui tratta dell'Iskhuto.

Sulla situazione patrimoniale di chiusura dell'esercizio, come è chiaro, interviene il risultato economico dell'esercizio stesso, del quale noi abbiamo sinora esaminato un solo elemento strettamente patrimoniale, quello derivante dalle oscillazioni dei valori mobiliari. La interferenza del Bilancio finanziario sulla situazione patrimoniale dell'Azienda si esplica, come è noto, attraverso il risultato del conto Profitti e Perdite, conto che convenna concepire, sia pure soltanto al fine di una analisi accurata del risultato economico dell'esercizio come è costituito, da due analoghi Conti elementari l'uno concernente l'Azienda patrimoniale l'altro afferente l'Azienda industriale.

(M)

A chiarire bene questo concetto pare opportuno considerare distinte le funzioni dell'Azienda patrimoniale da quelle dell'Azienda industriale. L'Azienda industriale svolge la sua azione in connessione col movimento del portafoglio di contratti di assicurazioni ed il risultato di essa si proietta per intero in un documento autonomo



quale è il Bilancio tecnico. L'Azienda patrimoniale assume la gestione dell'Azienda industriale con un preventivo a forfait di redditi patrimoniali, di spese di gestione, di spese d'incasso, di spese di acquisizione, di indennizzi per sinistri dell'esercizio, di incrementi di riserve per gli impegni che verranno a maturarsi negli esercizi successivi.

Sono queste in sostanza le previsioni tutte che devono esser fatte dal Consiglio di Amministrazione per le varie disposizioni del Titolo IX del nostro Statuto che disciplina la formazione del Bilancio tecnico della nostra Azienda.

Con considerato l'Azienda dell'Istituto, noi avremo da una parte l'Azienda patrimoniale gerente dell'Azienda industriale e dall'altra avremo l'Azienda patrimoniale quale amministratrice del patrimonio preconstituito e del patrimonio in corso di formazione per incrementi di riserve.

Dalla gerenza dell'Azienda industriale, qualora i fatti demografici si svolgessero secondo le basi del preventivo e nei limiti del preventivo si mantenessero anche le spese di amministrazione e le provvigioni, l'Azienda patrimoniale dovrebbe derivare profitti pari ai benefici industriali contenuti nei prezzi corrisposti dagli assicurati e

si profitti per le eliminazioni dovute a cause estranee alla morte.

Questo concetto di preventivo di spese, in base al quale l'Azienda patrimoniale assume la gestione dell'Azienda industriale, pare a noi che consenta di mettere in evidenza quanto si svolge nella nostra Azienda e che abbia diretta attinenza con il funzionamento tecnico e industriale di essa in confronto di quanto ha attinenza con il funzionamento amministrativo e patrimoniale dell'Azienda stessa. La distinzione ci sembra proficua anche perché ci aiuta alla individuazione di alcuni criteri informativi del bilancio finanziario dell'Istituto.

Invero il nostro bilancio finanziario deve essere subordinato in quisa da permetterci di soddisfare alle disposizioni degli articoli 38 e 40 del nostro Statuto in merito ai confronti fra previsioni e risultati dell'esperienza per tutto quanto concerne spese di gestione, spese di incasso, rendimento del patrimonio, indennizzi previsti, ammortamento di spese di acquisizione.

Drj

Il Consiglio di Amministrazione quando abbia in conformità dell'art. 37 dello Statuto approvato le previsioni demografiche e finanziarie, o se a dire quando abbia disciplinato i rapporti tra



azienda patrimoniale e azienda industriale provvede di già ad assegnare gli oneri del bilancio patrimoniale a favore del Bilancio industriale, salvo l'accertamento a posteriori, del risultato di questo ultimo bilancio.

Invero, quando il Consiglio abbia fissato un certo saggio di rendimento del patrimonio come base di calcolo delle riserve matematiche, ad esempio il saggio del $3\frac{1}{2}$ per cento, esso ha con tale provvedimento addebitato il bilancio patrimoniale a favore del bilancio industriale di tutto il reddito derivabile in base al saggio predetto dal patrimonio preconstituito, ed al patrimonio formantesi nel corso dell'esercizio a favore del bilancio tecnico. In quanto l'Azienda realizzi un reddito superiore o inferiore al $3\frac{1}{2}$, ciò costituirà per l'Azienda stessa una fonte di profitti o di perdite.

E analogamente per tutte quante le altre ipotesi concernenti spese di gestione del portafoglio, spese di incasso dei premi, spese di acquisizione, rischio di mortalità dell'esercizio.

L'Azienda industriale a sua volta, poiché i prezzi dei contratti di assicurazione sono predeterminati, accredita l'azienda patrimoniale di tutto l'ammontare dei premi, ammontare costituito dal

costo dell'assicurazione valutato in base alle previsioni innanzi indicate e dal margine dei profitti. L'azienda patrimoniale quindi beneficia dalle attività industriali dei margini di profitti contenuti nei premi dell'eliminazione e dei risultati del bilancio tecnico dell'esercizio.

Di fatti profitti congiunti coi profitti e alle perdite derivanti dall'azienda patrimoniale per saggio di rendimento del patrimonio per misura di spese di gestione, per misura di spese di acquisizione, determinano il risultato economico dell'esercizio. I criteri sopra indicati di identificazione e di accertamento dei rapporti tra azienda patrimoniale e azienda industriale, insieme fusi nella personalità giuridica dell'Istituto, mentre hanno valore curistico non irrogabili per l'analisi dei risultati economici della nostra complessiva azienda, non possono trovare peraltro riscontro esplicito nelle nostre scritture contabili. Queste sono preordinate alla registrazione dei fatti economici che interessano l'azienda patrimoniale, e però rilevano soltanto il risultato ultimo dell'azienda industriale.

È utile fin da ora affermare la convenienza di registrazioni periodiche anche di altri fatti con-

elementi lo svolgimento del portafoglio e che por-
tino a definitive liquidazioni di profitti o di
perdite di competenza dell'esercizio.

L'Azienda industriale ha dunque come
dicevamo un bilancio suo autonomo; il bilancio
tecnico il quale interferisce sulla situazione pa-
trimoniale nel suo risultato definitivo, cioè nell'im-
postazione „incremento delle riserve matematiche
durante l'esercizio„ mentre serve con tutte quante
le altre sue impostazioni come mezzo di illustrazio-
ne e di analisi del risultato economico dell'esercizio,
quale sinteticamente esso risulta dal conto profit-
ti e perdite dell'Azienda patrimoniale. Invero,
in questo risultato sono implicitamente riflessi
tutti i profitti e tutte le perdite delle quali abbia-
mo sommariamente fatta l'analisi individuando
i rapporti tra Azienda industriale e Azienda
patrimoniale.

In quanto ad esempio, l'amministrazione dell'Azienda
allo infuori di quella che è vera e propria
spesa di amministrazione per il rendimento del
patrimonio, porti un onere superiore al costo pre-
visto per lo svolgimento tecnico dell'Azienda indu-
striale, la differenza pur non costituendo un'espli-
cita partita del conto profitti e perdite poiché

in definitiva va a pesare sul margine dei proventi contenuti nel bilancio finanziario, sugli utili di rinatto, sugli utili di eliminazione, sul reddito patrimoniale, ecc., funziona nel meccanismo economico dell'Azienda come una vera e propria perdita, e se si vuole essere più precisi, come fatto economico che limita o annulla i profitti, ovvero determina una perdita per il bilancio finanziario dell'Azienda. È analogamente per le altre voci. Ad esempio, in quanto l'esercizio sopporta un carico di sinistri, di competenze superiore al costo derivabile dalle svolgimenti dell'Azienda industriale in base allo stadio medio dei capitali esposti al rischio, il maggiore o minore onere dell'esercizio non va a costituire impostazione autonoma del conto profitti e perdite, ma come è chiaro, influisce sul saldo di tale conto per la modificazione che essa apporta nel risultato del bilancio finanziario; e così dicasi di tutte le altre interferenze fra Azienda industriale e Azienda patrimoniale.

dy

Chiarite così le influenze che ha lo svolgimento dell'Azienda industriale sul conto profitti e perdite e sulla situazione patrimoniale, è evidente che non si possa addizionare alla compi



lazione di un conto profitti e perdite fis tanto che non sia compilato il bilancio tecnico.

La contabilità dell'Azienda con i dati a sua disposizione prepara i conti di entrate e di uscite e provvede, così come abbiamo indicato in questa relazione, alla determinazione della situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Ma il conto profitti e perdite non può essere chiuso e tanto meno analizzato fin tanto che non siano noti gli svolgimenti dei fatti demografici che interessano l'Azienda industriale e fin tanto che non ne siano state fatte le corrispondenti valutazioni patrimoniali.

La necessità del primo ordinamento dell'Istituto, l'opportunità di fondere i libri tecnici di tutte le Aziende private che hanno ceduto il loro portafoglio all'Istituto, la necessità di unificare le basi di valutazione dei fatti concernenti l'Azienda industriale, le difficoltà per la ricostruzione dello stato del portafoglio di contratti ceduti all'inizio dell'esercizio e le complessità delle operazioni concernenti l'amministrazione del portafoglio per passaggio delle Imprese private all'Istituto Nazionale, hanno messo la nostra Azienda in condizione di non potere avere un bilancio tecnico.

co sino ai primi giorni dell'anno venturo.

E perciò la nostra situazione patrimoniale al 31 dicembre 1913 deve chiudersi con un'impugnazione contabile nella parte passiva, attività a copertura delle riserve matematiche, della quale non possiamo ora individuare il rapporto con il risultato del bilancio tecnico.

Peraltro i criteri che abbiamo esposti intorno alle interferenze fra svolgimento dell'Azienda industriale e patrimoniale dell'Isbituto, ci permettono di orientarci almeno attraverso i risultati contabili dei vari conti di entrate e di uscite.

Nel conto di entrate e di spese della nostra Azienda si riflettono quasi distintamente le impugnature che hanno attinenza con lo svolgimento industriale e quelle che hanno attinenza con l'amministrazione patrimoniale.

Così all'entrata, per la parte industriale abbiamo: premi di assicurazione di competenza dell'esercizio e diritti di polizza corrisposti da nuovi assicurati, mentre alla uscita abbiamo gli indennizzi per eventi verificatisi nell'esercizio, provvigioni di incasso per la riscossione dei premi, spese di produzione per nuovi contratti assunti e spese di

205



amministrazione. Nella parte afferente l'Azienza patrimoniale abbiamo poi, all'entrata: il reddito lordo del patrimonio; e all'uscita: gli oneri innoventi il patrimonio, le quote di ammortamento patrimoniale per spese di impianto e di avviamento gravanti l'esercizio e l'incremento delle riserve matematiche, differenza tra le valutazioni degli impegni assunti dall'Istituto verso gli assicurati alla fine e al principio dell'esercizio.

Esamineremo più analiticamente il conto entrate e spese secondo lo schema alligato.

All'entrata troviamo i premi di assicurazione di competenza dell'esercizio:

- a) per il portafoglio preconstituito al 1° gennaio 1913;
- b) per il portafoglio assunto direttamente dall'Istituto;
- c) per le cessioni di rischi assunte dalle imprese private autorizzate e norma della legge n. 400 del 1912.

Ciascuna delle tre impostazioni ora indicate, si scinde in un'operazione di cassa e in un'operazione di competenza.

Per il portafoglio preconstituito gli accostamenti risultanti dalle scritture dell'Istituto sono al fondo

dell'onore per riassicurazioni; così che gli articoli si
rinviandono ancora in accertamenti al lordo delle riassicu-
razioni; in quote di premi corrisposte alle imprese
riassicuratrici d'operazioni al netto.

Le operazioni di competenza per il portafoglio
prestituate comprendono i premi scaduti
per i quali le quietanze erano a mano degli
Agenti; non essendo ancora trascorsi i termini di
mora per il pagamento dei premi e i premi
scaduti e non pagati su polizze per le quali
era trascorso il termine di mora. Il rischio ri-
maneva sospeso o ridetto per la nostra azienda,
ma perdurava la facoltà negli assicurati, con-
dizionata o meno all'esito della visita medica di
riattivare il contratto.

dy

Si tratta, quindi, a rigore, di contratti che
non si possono considerare rescisi. - Ma per
altro non sarebbe corretto considerare come atti-
vità realizzabili tutte quelle derivanti da premi
scaduti e non riscossi in contratti che si trova-
vano, alla chiusura dell'esercizio nelle condizio-
ni sopra menzionate.

E perciò le quietanze di competenza dell'e-
sercizio concernenti tali contratti vengono impo-
state in articolo a parte e scaturite dai margini



86-
per profitti, per spese di gestione e per spese d'incasso contenute nei premi, in maniera che lo articolo di entrata corrisponda, nel suo valore, all'incremento dell'uscita derivante dalla maggiorazione delle riserve matematiche a carico dell'Istituto, per il complesso dei contratti ordinari.

Per il portafoglio diretto e per le cessioni dalle Imprese autorizzate la competenza dell'esercizio viene determinata: dagli incassi effettuati e dalle quittanze per premi in corso di riscossione.

La produzione diretta dell'Istituto oltre alle rate di premio di competenza dell'esercizio da luogo all'entrata, alla partita "Diritti per usi di polizza", la cui entrata dovrebbe richiamare l'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la sproporzione esistente fra i costi di polizza e le altre spese accessorie della produzione.

Nella parte patrimoniale troviamo poi all'entrata il reddito lordo del patrimonio costituito dal reddito lordo degli stabili, dal reddito dei titoli, dagli interessi su annuità dovute allo Stato, dagli introiti dei mutui su polizze, dagli interessi su mutui ipotecari, dagli interessi su anticipazioni garantite da cessione di quinto delle

spendio, dagli interessi di mora e diversi e dai red-
diti per incremento dei valori e delle nude proprietà.

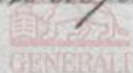
Questi ultimi sono risultanti dalle differenze
di valore attribuite alle nude proprietà al principio
e alla fine dell'esercizio per la diminuzione del va-
lore dell'usufrutto. Il criterio di valutazione delle
nude proprietà di titoli potrebbe essere il seguente:
valore pieno del titolo al prezzo di compenso alla
scioglimento dello esercizio, diminuito del valore capi-
tale dell'usufrutto calcolato in base alla tabella di
rendita vitalizia dell'Istituto al 3 1/2 %.

Per le nude proprietà di stabili si potrebbe
seguire il seguente criterio: incremento del prezzo
di acquisto per un ammontare pari al reddito
netto dello stabile considerato realizzabile a scadenze
semestrali.

Da

Dal confronto fra la situazione patrimoniale
del conto entrate per quanto concerne rispettiva-
mente patrimonio e reddito, si potrà poi ottene-
re il rendimento medio annuo del patrimonio
dell'Azienda, rendimento che va comparato all'i-
potai finanziaria assunta per base di calcolo delle
banche e degli impegni dell'Istituto verso gli as-
sicurati.

Non avendosi del conto entrate dati definitivi



tivi per ciascun articolo, non possiamo, per ora, por-
tare la nostra attenzione su questo importante as-
petto dell'attività della nostra Azienda.

Ci sia lecito rilevare però che il mancato rini-
scio dei titoli depositati alla Cassa Depositi e
Prestiti ha determinato per l'Istituto un ri-
tardo del reinvestimento dei coupon scaduti al
1° gennaio 1913, 1° aprile e 1° luglio dalle date in-
dicate fino al 29 ottobre, né ancora ci fu comu-
nicata la data di reinvestimenti dei coupon sca-
duti al 1° ottobre 1913.

All'uscita del conto entrate e spese, trion-
no: gli indennizzi per eventi verificatisi nell'eser-
cizio 1913 e cioè per sinistri, per scadenze, per mo-
dificazione di quote di rendite vitalizio, per riscatti, af-
ferenti il portafoglio precostituito, il portafoglio
direttamente assunto e le cessioni di quote di ri-
schi fatte allo Istituto da Compagnie auto-
rizzate.

La competenza effettiva dell'esercizio non
è pari all'ammontare degli indennizzi, ma,
come si disse innanzi, alla differenza tra tale am-
montare e le riserve matematiche precostituite. La
liberazione di questa ultima partita a favore delle

l'esercizio è implicita nella impostazione della parte passiva del conto in esame sotto il titolo: „incremento di riserve matematiche a carico dell'esercizio“, poiché l'aumento di riserve a carico dell'esercizio, risulta dalla differenza fra l'aumento delle riserve per i contratti in vigore alla chiusura dell'esercizio e le riserve che si liberano per i contratti eliminati nell'esercizio stesso.

Per il porta foglio preconstituito ciascuna voce contiene: gli indennizzi effettivamente corrisposti agli assicurati, il rimborso delle Compagnie riassicuratrici, e il netto carico dell'esercizio. Per il porta foglio diretto e di cessione troviamo invece la sola voce „indennizzi di competenza“, a intero carico dell'azienda.

dos

Il conto spese di produzione comprende: le provvigioni normali corrisposte agli agenti e gli accreditamenti di provvigione per quibenchè in corso di riscossione, le provvigioni di rappet, i premi di produzione, gli ussegni corrisposti alle Agenzie; nonché un complesso di altre spese sopportate dall'Azienda, che direttamente o indirettamente erano preordinate all'acquisizione di nuovi



affari di assicurazione, tra queste; le spese per il personale ispettivo, le spese di pubblicità, di reclame e le spese per il servizio medico.

Il limite massimo di queste imprevisioni è evidentemente determinato dal margine di caricamento per spese di acquisizione contenuto nelle tariffe dell'Istituto.

Oltre le spese di produzione sopportate dall'azienda per l'acquisizione diretta di contratti di assicurazione, gravano sull'esercizio le provvigioni di acquisto del portafoglio succedute al 1° gennaio 1913 e che vennero a maturarsi nell'esercizio 1913, per contratti assunti da Impresit che cedettero i portafogli all'Istituto e che avevano tenuta la gestione 1912 per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Gravano pure l'esercizio 1913 le provvigioni di rinnovamento maturate nell'esercizio per contratti ceduti all'Istituto con l'onere di provvigioni a favore degli agenti produttori maturantesi con l'incasso dei premi.

Per quanto concerne le provvigioni accreditate alle Compagnie autorizzate la competenza delle

L'esercizio 1913 era determinato sulla base delle provvigioni accreditate alle Compagnie sia in base agli accordi intervenuti, sia in base ai documenti giuridici, fissativi eseguiti, sia in base alle attribuzioni fatte dal nostro Ufficio di Contabilità per quelle Compagnie che non forniscono tutti gli elementi necessari per la documentazione delle provvigioni.

È evidente che per queste Compagnie si dovrà provvedere, poi, nell'esercizio 1914, al regolamento definitivo dei conti con opportune partite di sopravvenienza attiva e passiva.

Troviamo ancora al passivo la spesa per provvigione d'incasso costituita dalle provvigioni effettivamente corrisposte e da quelle di competenza dell'esercizio per premi in corso di riscossione. Tale voce, dato l'ordinamento del nostro Istituto dovrebbe sempre trovare corrispondenza nel margine di caricamento dei premi per tale titolo di spesa. È da ritenere anzi che un qualche profitto si riuscirà a realizzare specialmente nei prossimi esercizi essendo state le Agenzie conferite sulla base di una provvigione di incasso a scata, re con l'incremento del portafoglio.

DTJ



Le spese generali di amministrazione in questo primo anno di vita dell'Istituto, trovansi gravate di spese di carattere straordinario strettamente inerenti al 1° ordinamento dell'Istituto. Costi, non indubbiamente da considerarsi le spese che l'Istituto ha dovuto rimborsare alle Compagnie che cedettero il loro portafoglio a decorrere dal 1° gennaio 1913 e che poterono effettuare la consegna solo parecchio tempo più tardi nel corso dell'esercizio.

Invero, mentre la nostra Azienda si poteva ritenere già quasi compiutamente organizzata con la data di entrata in vigore della legge, essa non poteva in un sol tempo assorbire ed assimilare nella propria organizzazione le amministrazioni dei vari portafogli, ciò anche a prescindere dalla necessità del tempo occorrente alle Compagnie cedenti per preordinare tutti gli elementi di valutazione e tutti gli atti necessari per la consegna dei portafogli.

Da ciò i ritardi nelle assunzioni dirette da parte dell'Istituto delle Amministrazioni dei portafogli ceduti e quindi i rimborsi di spese per amministrazioni di portafogli alle Compagnie stesse.

Tali ragioni consiglierebbero di fare gravare il rimborso di spese di amministrazione fatto dal l'Istituto alle Compagnie cedenti non sul capitolo delle spese di amministrazione dell'esercizio, ma sul capitolo "spese di impianto e di avviamento". E sul lo stesso capitolo sarebbe consigliabile di fare gravare almeno una metà della spesa occorsa per stampati diversi necessari per gli uffici e per le Agenzie dovendosi ritenere che il consumo del 1° esercizio sia stato fatto oltre i limiti del normale, consumo per gli esercizi successivi, a causa delle inevitabili esperienze d'impianto che sono peraltro la fonte alla quale l'Istituto attinge il suo più proprio consolidamento amministrativo, tecnico e contabile.

dy

Con ridotto il capitolo "spese di amministrazione", se s'è da ritenere che esso richiederà per il primo esercizio una dotazione superiore a quella consentita dal margine di caricamento dei premi a tale titolo, assorbendo quindi una parte del profitto industriale, s'è ragione peraltro di sperare che l'incremento del portafoglio specialmente se si provvederà ad una intensificazione della produzione e ad un allargamento del mercato, possa in un ristretto numero di esercizi provvedere

alla copertura di siffatte spese.

Nel conto „specie di amministrazione„ incita un particolare esame da parte del Consiglio la voce „fitto presunto dello stabile di via della Stamparia„ sembrerebbe conveniente di attribuire a tale voce il valore determinato dal tecnico dell'Istituto Ing. De Gaetani, mantenendo poi tutta la spesa fatta dall'Istituto per riattivazione dello stabile nella parte attiva patrimoniale. In tal caso la nostra Azienda provvederebbe da una parte all'impostazione del suo credito presunto e dall'altra parte all'accantonamento del fitto presunto, fino a tanto che non si siano definiti i rapporti col Demanio dello Stato.

Poiché alla parte attiva del conto „introiti„ e „spese„ sono portate il reddito lordo del patrimonio, nella parte passiva vanno portate le spese specifiche affidenti l'amministrazione del patrimonio, quali le spese e le imposte affidenti i beni stabili e i diritti per bassa di custodia dei titoli; le altre spese varie necessarie per la realizzazione del reddito patrimoniale.

Tra gli oneri del patrimonio sono da annoverarsi; poi, con voce distinta gli interessi passivi che

L'Istituto deve corrispondere sui depositi fatti, presso la nostra Azienda, a copertura di riserve matematiche per rischi riancurati e ad altre titoli, nonché una voce speciale per l'esercizio 1913 concernente gli interessi al tasso del 3 e mezzo per cento, sui versamenti fatti dal Commissario Regio per la liquidazione della Cassa Pensioni di Corino.

Oltre le imposte gravanti il bilancio dell'Istituto per i redditi fondiari, l'Istituto è soggetto ad altre imposte e tasse sulle operazioni di assicurazioni, sulle quietanze, sugli stipendi, sui mutui ipotecari, passa quest'ultima in grandissima parte corrisposta dall'Istituto con il diritto di rivalsa. Perciò trae origine il titolo passivo "imposte e tasse al netto di rimborso".

Drj

Come abbiamo detto altrove l'Istituto in questo primo esercizio ha dovuto sopportare spese straordinarie di impianto e di avviamento quali le spese di amministrazione rimborsate alle compagnie cedenti, le spese per lavori straordinari di impianto di checkari, le spese di ordinamenti degli uffici, le spese di affitti diversi, le spese per viaggi, missioni straordinarie, ecc.

La Azienda deve provvedere all'ammortamen-



to di tali spese in un certo numero di esercizi. Dato anche l'ammontare relativamente limitato di siffatte spese il Consiglio potrebbe, senza ragione di dubbio, determinarne l'ammortamento in un quindicennio stabilendo così anche la misura della quota a carico dell'esercizio in esame.

Lo Istituto ha poi dovuto sopportare per il suo impianto spese di mobili, di libri, di macchine, di placche, e spese per scorta di stampati occorrenti ai bisogni dell'esercizio. Il Consiglio potrebbe determinare la quota di tali spese a carico dell'esercizio sulla base dei seguenti criteri: un ammortamento decennale per le spese di libri, mobili, macchine, placche e targhe; e una percentuale valutazione del 25 per cento per le forniture di stampati.

Nelle casi il Consiglio di Amministrazione provveduto alla determinazione del titolo, spese per quote di ammortamento gravanti l'esercizio.

Nello schema del conto, introiti e spese, dell'esercizio, poiché in questa prima redazione del bilancio della nostra Azienda non è ancora possibile di addivenire alla elaborazione di un conto, perdite

di profitti, è necessario di aggiungere nella parte passiva la imputazione corrispondente alla svalutazione subita dai valori mobiliari costituenti il portafoglio dell'Istituto durante l'esercizio. Tale imputazione, in condizioni normali, troverebbe scritture di contropartita nel conto "profitti e perdite", bilanciandosi poi, attraverso il saldo di questo conto, con la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Passiamo all'analisi dello schema per la determinazione dello stato patrimoniale dell'Azienda alla fine dell'esercizio.

Nella parte attiva troviamo fra le attività costituenti il patrimonio dell'Istituto; beni mobili e immobili; e crediti dipendenti dall'esercizio industriale. Nella parte passiva troviamo redditi patrimoniali e debiti dell'Azienda dell'esercizio dell'industria.

df

Al fine di dare un mezzo di diretto e immediato riscontro dell'osservanza da parte dell'Istituto delle disposizioni contenute nell'art. 15 della legge concernente gli impieghi delle riserve matematiche e di ogni altra disponibilità patrimoniale dell'Istituto, si potrebbe rivedere opportuna una distribuzione delle attività nelle categorie e nell'ordine



nel indicato dall'art. 15 ora menzionato; ma le condi-
 zioni attuali del patrimonio dell'Istituto il quale
 si è venuto formando prevalentemente in base alle di-
 sposizioni dell'art. 49 del regolamento che autorizza
 l'accettazione di beni di natura diversa di quelli oli-
 cini all'art. 15, a copertura delle riserve matematiche
 afferenti i portafogli ceduti, consiglia di adottare
 la distribuzione consuetudinaria delle attività nelle
 categorie cui appresso indicate: beni immobili, va-
 lori mobiliari, crediti verso lo Stato, mutui e anti-
 cipazioni, valori di indebitamento, contanti e depo-
 siti presso Istituti di credito, altri depositi costituiti
 per l'esercizio dell'industria, crediti di competenza,
 crediti vari derivanti dall'Azienda industriale.

I beni stabili, a norma dell'art. 46 dello Statuto
 che ne prescrive la rivalutazione triennale, sono por-
 tati in bilancio per il loro prezzo di acquisto.

Il portafoglio di titoli italiani e stranieri è
 pure per la disposizione statutaria sopra indicata
 portato in bilancio al prezzo di acquisto.

Si rammenterebbe conveniente, poi, per mettere in
 evidenza la rivalutazione fatta alla chiusura del
 l'esercizio del portafoglio stesso e la conseguente co-
 stituzione del fondo sull'azione valori di segnare in

bilancio per ciascuna specie di titoli una doppia voce, l'una comprendente il valore dei titoli secondo il prezzo di compenso alla chiusura dell'esercizio, l'altra comprendente la differenza di corso tra il bilancio di entrata e bilancio di uscita in guisa che l'insieme delle impostazioni afferenti le valutazioni sopportate nell'esercizio per le singole specie di titoli trovino contropartita nello stato passivo, nella complessiva impostazione " costituzione del fondo oscillazione valori per differenza di corso dei valori mobiliari durante l'esercizio ", impostazione che potrebbe poi, opportunamente essere richiamata nello stato patrimoniale con la partita di uscita segnata nel conto introiti e spese per pari ammontare.

dsj

Tale riforma concurrebbe a mettere in evidenza il criterio prudenziale di valutazione del portafoglio seguito dall'Istituto ed anche il carattere di costituzione di riserva che ha la passività attribuita all'esercizio per la valutazione dei valori mobiliari.

Il portafoglio dei titoli potrebbe essere distinto in portafoglio italiano e portafoglio straniero.

Il portafoglio italiano a sua volta, verrebbe ripartito nelle seguenti voci:

- a) titoli di Stato garantiti dallo Stato;



b) cartelle emesse da Istituti di credito ferroviario;

c) obbligazioni di prestiti comunali;

d) buoni fruttiferi del Banco di Roma.

Quanto il Consiglio volesse poi conservare nel proprio portafoglio un'azione della Cooperativa di consumo fra i ferrovieri con sede in Milano per L. 25, di dubbio realizzo vorrebbe aggiungere ancora una voce per "titoli industriali", ma sembrerebbe conveniente di passare tale ragione di credito trasferita all'Istituto dalla "Spese al conto debitori diversi", procedendo così anche ad una maggiore semplicità del bilancio dell'Azienda.

Poiché i titoli tutti sono valutati al prezzo di compenso al 31 dicembre 1913 al netto di interessi maturati e maturandi, sorge la necessità per le specie di titoli per le quali la scadenza del coupon non coincide con la chiusura dell'esercizio, di addebitare al portafoglio i ratei di interessi maturati e non riscossi, ratei che vanno portati a credito degli interessi di competenza dell'esercizio.

Da ciò la voce nella categoria titoli italiani e stranieri; "ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1913 e non riscossi".

Analogamente si ha per il portafoglio

straniero: titoli di Stato, obbligazioni ferroviarie, obbligazioni ipotecarie, e poi la partita di competenza, ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1913 e non riscossi.

In questo esercizio troviamo subito dopo il portafoglio di valori mobiliari nella parte attiva dello stato patrimoniale, e una voce che è poco capicua ma che diventerà sempre più importante nei successivi esercizi. Questa è la voce, valore attuale di annualità dovute dallo Stato. La determinazione di tale attività dovrebbe essere fatta scontando alla data di chiusura dell'esercizio le ulteriori annualità da doverci al saggio stesso al quale l'Istituto effettua originariamente l'operazione.

Drj

Seguono nella parte attiva: le impostazioni per contanti presso la cassa centrale e per i depositi in conto corrente presso istituti di credito.

Altra categoria importante delle attività dell'Istituto è costituita dai mutui e dalle anticipazioni. Essa comprende le voci: mutui garantiti da ipoteche su immobili nel Regno, sovvenzioni garantite da cessioni di quinto dello stipendio, prestiti su polizze di assicurazione, prestiti vitalizi. Con i mutui garantiti da ipoteche come i prestiti vitalizi.

stati su polizze e i prestiti su vitalizi in quanto siano stati concessi con la condizione del pagamento anticipato degli interessi; danno luogo alla chiusura dell'esercizio alla liquidazione del rateo di interesse di competenza dell'esercizio, e perciò per ciascuna voce compare la impostazione, ratei di interessi maturati al 31 dicembre 1913 e non riscossi.

Per i prestiti su polizze la voce stessa comprende anche gli interessi di competenza dell'esercizio maturati e non ancora pagati dagli assicurati.

Le impostazione concernente la competenza degli interessi non ha poi ragione di essere per le sovvenzioni garantite da cedevoli di quinto dello stipendio essendo queste valutate al fine di ciascun mese al netto degli interessi.

Seguono ancora nella parte attiva i valori di nude proprietà le cui determinazioni formarono già oggetto di esame nell'analisi del conto introviti e spese quando si tratta della determinazione del reddito di competenza dell'esercizio.

Proviamo infine in questa prima parte della descrizione di attività di carattere più strettamente patrimoniale, le spese per il riattamento

dello stabile di Via della Spampenia, i depositi costituiti a garanzia di riassicurazioni attive ed i debitori diversi.

Sembra conveniente un esame minuto, da parte del Consiglio, di questo ultimo conto, per avvisare alle valutazioni di crediti che sono re, putati inesigibili.

Nella parte di attività che è più diret, tamente connessa con l'esercizio industriale e che è dipendente dalla competenza accertata alla chiusura dell'esercizio troviamo il saldo conto corrente con Agenti Generali per somme incas, sate e che non erano state ancora versate alla data di chiusura del conto cassa, le quibus in corso di riscossione e i premi su polizze in sospeso, delle quali insufficienze abbiamo già parlato nell'esame del conto introiti e spese.

Inf

Troviamo poi il valore attuale delle annuitalità dovute dai Comuni di Perugia e di Pisa per riscatto di rendite vitalizie, imposts, zione alla quale sarebbe conveniente dar ca, rattere di determinazione del valore attuale di premi dovuti in dipendenza di contratti di

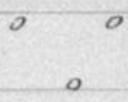
assicurazioni, interpretazione che ci permetterebbe di portare nello stato passivo distintamente dalle riserve matematiche una corrispondente partita: valore attuale delle rendite vitalizio dovute a pensionati dai Comuni di Pisa e di Perugia.

Criavamo in ultimo nella parte attiva le imprevisioni corrispondenti ai due conti da ammortizzare, mobili, macchine, libri, stampati, e spese di impianto e di avviamento da ammortizzare negli anni venturi.

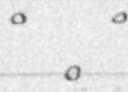
Nella parte passiva troviamo passività di carattere patrimoniale e passività dipendenti dell'esercizio industriale. Così al passivo troviamo il fondo di oscillazione valori per differenza di corso dei valori mobiliari; il fondo utili da pagare agli assicurati; i debiti dell'Istituto per indennizzi dovuti e non ancora pagati; i debiti dell'Istituto per depositi in conto corrente e per altri depositi costituiti presso l'azienda.

Criavamo poi le competenze diverse del

L'esercizio 1914 per somme e ratei di somme versate nel 1913 relative ad operazioni di competenza dell'esercizio 1914.



In corrispondenza della voce dell'attivo per crediti dell'Istituto verso i Comuni di Pisa e di Perugia troviamo il valore attuale delle rendite vitalizie dovute a pensionati dai Comuni sopra indicati.



* Troviamo, infine una partita per ora di carattere strettamente contabile, attribuita a copertura delle riserve matematiche e delle altre riserve prescritte dallo statuto, che dovrà essere poi regolata quando l'Ufficio Attuariale avrà provveduto alla valutazione delle riserve matematiche e alla determinazione dei benefici di mortalità. Sarà allora possibile da parte dell'ufficio contabile, la chiusura del bilancio dell'esercizio e la corrispondente variazione dello stato patrimoniale.

Dir

Quest'ultima, dipendente dall'inc



tegramento o dalla riduzione della partita contabile sopra menzionata afferente le riserve con opportune contropartite del conto profitti e perdite.

f. to Benoduce

I. Premi di assicurazione di competenza 1913:

a) PORTAFOLLIO PRECOGITIVO:

- 1. Premi introdotti nell'esercizio L.
- 2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1913
- 3. Premi scaduti e non pagati in polizza in vigore nel corso dell'esercizio, ma non pagati in polizza in vigore nel corso dell'esercizio, e delle rimborsazioni convenzionali scritte scadute

Quote dei premi riscossi ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.

b) PORTAFOLLIO DIRETTO:

- 1. Premi introdotti nell'esercizio L.
- 2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1913
- 3. Premi scaduti per costituzione di rendite vitalizie

Quote dei premi riscossi ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.

c) CASSONI DI RISCHI ASSICURATI DALLE IMPRESE PRIVATE (autorizzate a norma dell'Art. 29 della legge 4 Aprile 1912):

- 1. Premi introdotti nell'esercizio L.
- 2. Premi in corso di riscossione al 31 dicembre 1913
- 3. Premi scaduti per costituzione di rendite vitalizie

II. Diritti per esenzioni di polizza:

III. Reddito fondo del patrimonio:

- a) Reddito lordo dei beni stabili L.
- b) Reddito dei titoli L.
- c) Interessi su assicurazione derivata dallo Stato
- d) Interessi sui mutui su polizza
- e) Interessi su mutui ipotecari
- f) Interessi su titoli di Stato e ferroviari, emessi da comuni di ordine superiore
- g) Interessi su titoli di Stato
- h) Interessi su titoli
- i) Interessi su crediti diversi
- j) Reddito per l'ammortamento di valori della indebita proprietà

IV. Sopravvivenze attive L.

I. Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita:

a) PORTAFOLLIO PRECOGITIVO:

- 1. Indennità per sinistri L.
- 2. Quote rimborsate dalle Assicurazioni
- 3. Valore delle polizze di assicurazione naturale, quote rimborsate dalle Assicurazioni
- 4. Valori corrisposti per rimborsi di polizza
- 5. Quote rimborsate dalle Assicurazioni
- 6. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio, quote rimborsate dalle Assicurazioni

Quote dei premi riscossi ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.
Quote dei premi in corso di riscossione ed in riscossione L.

b) PORTAFOLLIO DIRETTO:

- 1. Indennità per sinistri L.
- 2. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio

c) CASSONI DI RISCHI ASSICURATI DALLE IMPRESE PRIVATE (autorizzate a norma dell'Art. 29 della legge 4 Aprile 1912):

- 1. Indennità per sinistri L.
- 2. Quote di rendite vitalizie maturate nell'esercizio

II. Provvigioni e Spese di produzione:

a) PORTAFOLLIO PRECOGITIVO:

- 1. Quote di provvigioni dovute ai assicuratori, quote dovute per rimborsazioni
- 2. Quote di provvigioni dovute ai assicuratori in corso di riscossione al netto delle quote dovute per rimborsazioni
- 3. Provvigioni di rimborsamento

b) PORTAFOLLIO DIRETTO:

- 1. Provvigioni di acquisto pagate L.
- 2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione
- 3. Commissioni, premi di produzione, spese di pubblicità e diverse
- 4. Spese per il personale impiegato
- 5. Onorari per il servizio medico

c) CASSONI DI RISCHI ASSICURATI DALLE IMPRESE PRIVATE (autorizzate a norma dell'Art. 29 della legge 4 Aprile 1912):

- 1. Provvigioni di acquisto pagate L.
- 2. Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione

III. Provvigioni d'ammortamento:

- a) Provvigioni di ammortamento pagate ai assicuratori
- b) Provvigioni di ammortamento pagate ai assicuratori in corso di riscossione al netto di quelle dovute per rimborsazioni

IV. Spese generali di amministrazione e interessi passivi:

- a) DIRITTI DI CANTIERA VALORI L.
- b) SPESE ED IMPEGNI RILLEVANTI I BENI FISSI
- c) DIFERENZE DI CAMBIO, SPESE DI TRASPORTO DEI TITOLI, ECC.
- d) IMPEGNI, PAGAMENTI SU DEPOSITI DI RIBORSO MATERIE E SPESSE PARALLELE DIVERSE
- e) INTERESSI SUI VERSAMENTI FATTI DAL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO PER LA COPERTURA DELLE PERDITE DELLA CARSA SOTTO TENDINI DI TORINO

VII. Imposte e tasse al netto dei rimborsi:

- a) QUOTA D'AMMORTAMENTO DELLE SPESE DI IMPIANTO ED AVVIAMENTO
- b) QUOTA D'AMMORTAMENTO DEL MOBILIO E DELLA MACCHINERIA, STRUMENTI, MOBILI, TAVOLE, E POLIZZE

VIII. Costituzione fondo costituzionale valori per differenza di corso sui valori mobiliari, durante l'esercizio

IX. Sopravvivenze passive



